

LIVE SU EUROSPORT

£1 **Vuelta : 2a tappa** 12:30 - 13:00

£2 **Freccia Vallone 2018: sintesi** 12:30 - 13:30

☰ 🔍 👤



Eurosport

I 17 libri di sport da non perdere quest'estate

Di Eurosport
1 ora fa



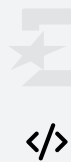
Una stagione davvero florida di pubblicazioni: dai Demoni di Alessandro Alciato all'autobiografia di Andrea Dovizioso, passando per pubblicazioni uniche come quelle dedicate a Duncan Edwards ed Emil Zatopek. Senza trascurare il testo shock di Riccardo Riccò.

James Leighton, "Duncan Edwards, il più grande". 66thand2nd

Quando aveva quindici anni e gli uomini di Matt Busby s'affannarono a casa dei suoi genitori - a notte fonda, tra le dure fabbriche del Black Country - per battere la concorrenza delle fasciose squadre delle Midlands, Duncan Edwards scese torpido in cucina e disse: "Non capisco tutta questa confusione, ho sempre detto che il Manchester United è l'unico club per cui voglio giocare". Quando il ragazzo dalle spalle larghe e le gambe

come tronchi d'albero vide l'Old Trafford, c'erano una parete di mattoni sporchi e una scritta a luci rosse a svelare il posto che avrebbe realizzato i suoi sogni. Lui che era nato fra le piaghe della Grande Depressione e cresciuto sotto le bombe della Luftwaffe, che era figlio della classe operaia e fece la rivoluzione di Busby mentre tutti si chiedevano: è lui il più grande? Il libro di James Leighton è la storia di Duncan Edwards e del suo veloce volo, del migliore talento mai espresso dal calcio inglese e strappato a ventun anni dal Munich air disaster. Duncan Edwards, il più grande - tradotto da Wu Ming 4 per 66th and 2nd editore - è il racconto di brevi gesta che negli anni Cinquanta hanno cambiato il corso del calcio nel solco dei Busby Babes. Misero in atto una rivoluzione mentale e generazionale del football, che coincise con una più vasta trasformazione della società e dell'immaginario: Duncan debuttò nello United a sedici anni e nell'Inghilterra a diciotto, vinse due campionati inglesi e giocò una semifinale della neonata Coppa dei Campioni. Pochi giorni dopo lo schianto di Monaco di Baviera, avrebbe sfidato Pelé ai Mondiali di Svezia 1958. Immaginatevi, come l'autore del libro, la più grande delle imprese mai scritte verso la conquista della Coppa Rimet.

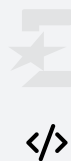
Fabio Disingrini (Twitter: @FabioDisingrini)



Rick Broadbent, "Emil Zatopek, una vita straordinaria in tempi non ordinari". 66thand2nd

Una straordinaria storia di sopravvivenza, quella del più grande corridore di tutti i tempi. La penna fine di Broadbent rimette insieme i cocci di un'esistenza travagliata come quella della "locomotiva umana" che vinse l'oro nei 10mila a Londra 1948 e divenne il primo a trionfare nei 5mila, nei 10mila e nella maratona quattro anni dopo a Helsinki (stabilendo sempre il record olimpico). Grazie a una lunga serie di testimonianze dirette, emerge non soltanto l'importanza di una figura chiave nella storia dell'atletica. Ma anche il racconto di una vita che svoltò nel 1968, quando Zatopek prese parte alla Primavera di Praga.

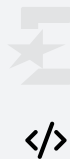
Mattia Fontana (Twitter: @mattiafontana83)



Marco Ciriello, "Maradona è amico mio". 66thand2nd

Quando le vicende di un mito dello sport si mescolano a quelle umane. Non poteva che essere il caso di Maradona e della sua esperienza a Napoli e non solo. Ciriello ripercorre la vita del Diez, dipinto come icona sportiva e popolare. Tra richiami alla grande letteratura e il ricordo dei tempi andati. "Mio nonno aveva Di Stéfano, mio padre Sívori, a me è toccato Maradona. In una scala argentina è andata male su base sociale e benissimo nella misura degli idoli. Loro hanno avuto il lavoro garantito e nessun indugio nelle scelte di vita, io il più grande calciatore di tutti i tempi". Semplicemente imperdibile.

Mattia Fontana (Twitter: @mattiafontana83)



Massimo De Donno, "Runner in 21 giorni". Sperling & Kupfer

Daniele Vecchioni, "Correre al naturale". Sperling & Kupfer

Ivana Di Martino, "Correre è la risposta". Sperling & Kupfer

Sono addirittura tre i testi che Sperling & Kupfer dedica al tema della corsa, raccontato da differenti prospettive. Massimo De Donno, esperto in apprendimento strategico, spiega dal punto di vista metodologico il proprio avvicinamento alla maratona di New York partendo da zero e allenando non solo il corpo, ma anche l'autodisciplina. Un percorso di scoperta affine a quello di Daniele Vecchioni, intento a raccontare come la corsa può giungere fino a cambiare le nostre esistenze. L'ideale continuazione che si trova nella splendida parabola di Ivana Di Martino: superare se stessi per essere felici.

Mattia Fontana (Twitter: @mattiafontana83)

AAVV, "L'Inter ha le ali". Piemme

1978. I nerazzurri di Eugenio Bersellini sbarcano all'aeroporto di Pechino, su una pista occupata solo da velivoli militari. L'Inter è la prima squadra occidentale a giocare in quel Paese: è scritto nel destino perché anni dopo la prima società italiana ad avere un proprietario cinese sarà proprio la Beneamata. L'ultima squadra tutta italiana a vincere uno Scudetto (1979-80), l'ultima Inter formata solo da veri interisti. Ragazzi di provincia – Beccalossi, Baresi, Muraro e Altobelli ma anche tutti gli altri, da Oriali a Marini, da Pasinato a Canuti – che